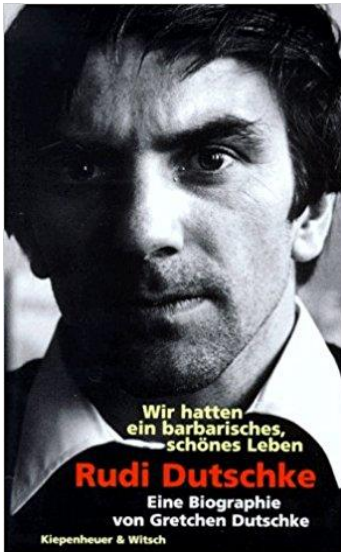




Anna Maria Curci

14, Il cielo indiviso
Dalla biografia di Rudi Dutschke*



Gretchen Dutschke

Wir hatten ein barbarisches schönes Leben

Rudi Dutschke

Eine Biographie

Kiepenheuer & Witsch

1996

pp.511

Cinquanta anni fa, l'11 aprile 1968, l'attentato a Rudi Dutschke, leader del Movimento Studentesco Socialista (SDS, letteralmente "Lega socialista tedesca degli studenti"), una settimana dopo l'assassinio di Martin Luther King, avvenne a un mese di distanza dagli scontri di Valle Giulia a Roma e un mese prima del maggio parigino. Le manifestazioni degli studenti in Germania e in altre città europee contro il ferimento di "Rudi il rosso" indicarono il mandante, chi aveva mosso la mano dell'attentatore Josef Bachmann, nella campagna di diffamazione a mezzo stampa orchestrata dalla casa editrice Springer. Rudi Dutschke sopravvisse all'attentato, ma morì nel 1979 per cause che a quell'attentato risalivano. Di seguito riporto, nella mia traduzione, le pagine relative all'11 aprile 1968, tratte dalla biografia di Rudi Dutschke scritta dalla moglie di lui, Gretchen.



L'11 aprile 1968, giovedì santo, una settimana dopo l'assassinio di Martin Luther King negli Stati Uniti, Rudi Dutschke fu steso a terra, in mezzo alla strada e sotto gli occhi di tutti, dai colpi sparati da Josef Bachmann, un fanatico hitleriano aizzato dalla campagna di stampa del gruppo editoriale Springer. Con una certa consideratezza, Rudi aveva creduto di essere invulnerabile.

Malgrado fosse stato colpito al cervello e al volto, Rudi ebbe modo, in seguito, di serbare ricordi del tentato omicidio di cui era stato vittima: «Nell'aprile del 1968, aspettare sul Ku'damm rappresentava per me un certo rischio. Ma la furia della campagna diffamatoria era scemata già a marzo, e soprattutto dovevo uscire per andare a prendere qualcosa per Ho, nostro figlio allora neonato. Naturalmente in una situazione del genere ci si guarda intorno più volte, senza dare nell'occhio in misura significativa. Dopo 10-15 minuti che stavo seduto sul sellino della bicicletta qualcosa attirò la mia attenzione, un uomo era sceso da un'auto che si era appena piazzata nella parte centrale del Ku'damm, quella destinata al parcheggio, di fronte all'ingresso della

sede dell' SDS¹*; l'uomo si allontanava sempre di più dalla sua auto, restava nella striscia centrale, si avvicinava a me, senza che io capissi, che comprendessi che questa persona voleva mettere le mani proprio su di me, per uccidermi, per tentare di farlo. Dopo un tempo che durò da quattro a cinque minuti ci trovammo uno di fronte all'altro, tra di noi c'era soltanto la strada. Dopo che fu passata l'ultima ondata di automobili, attraversò la strada, mi passò accanto a una certa distanza con fare rilassato e dal marciapiede si rivolse direttamente a me, chiedendomi: "Lei è Rudi Dutschke?", io dissi: "Sì"; cominciarono gli spari, io mi butto automaticamente su di lui, cominciano ad aprirsi gli spazi vuoti nel cervello sui minuti e sulle ore successivi, con brevi intervalli di istanti [...]». – «Comunque, come mi fu confermato in seguito, il mio ultimo grido quell'11 aprile 1968 sopraggiunse, quando avevo già percorso circa 70 metri con le pallottole nella testa, sulla panchina davanti alla porta dell' SDS; nessuno, comprensibilmente, mi fece più entrare: "Mamma, mamma", dalla mia bocca non uscirono più altre parole.»²

Di presentimenti ne avevo avuti a sufficienza.

Era pomeriggio, stavo chiacchierando con Cano, amministratore del condominio dai Gollwitzer, dove all'epoca alloggiavamo in via provvisoria. Rudi era andato in bicicletta in città per comprare gocce per il naso per il piccolo Hosea, che aveva il raffreddore. Invece di cercare una farmacia lì vicino, si era recato in quella che si trovava accanto alla sede dell' SDS. Lì infatti voleva prendere del materiale su Praga per Stefan Aust.

Quando arrivò, la farmacia era chiusa per la pausa pranzo e Rudi dovette aspettare. Nel frattempo si presentò a casa nostra Stefan Aust. Voleva passare a prendere un articolo di Rudi sulla situazione nell'Unione Sovietica, destinato a "Konkret". Come al solito, Rudi non lo aveva preparato per tempo. All'improvviso sentii un dolore lancinante all'addome. Faceva così male, che dovetti interrompere bruscamente la conversazione con Cano e Stefan. Poco dopo arrivò una telefonata. Uno sconosciuto mi chiedeva se Rudi era a casa. Non sospettando niente, dissi di no. Quello mormorò che qualcuno era stato steso a terra da colpi di pistola davanti alla sede dell' SDS sul Kurfürstendamm, che poteva trattarsi di Rudi. Mi spaventai. L'uomo disse: «No, no, mi dispiace, non sapevo che Lei non sapesse nulla. Forse non si trattava affatto di Rudi. Volevo soltanto sapere se lui era lì.» Riattaccò. Disperata afferrai il mio bambino, come se Hosea avesse potuto scongiurare lo spavento.

(da: *Wir hatten ein barbarisches schönes Leben. Rudi Dutschke. Eine Biographie von Gretchen Dutschke*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1996, pp. 197-198; traduzione di Anna Maria Curci).

*Pubblicato in [Poetarum Silva](#), 11.4.2018

12 aprile 2018
Codice ISSN 2420-8442

¹ SDS è il Sozialistischer Deutscher Studentenbund, la lega socialista tedesca degli studenti

² Rudi Dutschke al redattore della rivista "stern" Claus Lutterbeck, in un'intervista del 4 settembre 1977